

MOZIONE N. 28

presentata il 7 gennaio 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

OGGETTO: Mozione concernente “ Tutela dell’unità costituzionale, della universalità dei diritti e del rispetto della sentenza n. 192/2024 della Corte costituzionale in relazione all’Autonomia differenziata ”

L’Assemblea legislativa delle Marche

Premesso che

-La Costituzione italiana sancisce, all’art. 3 e all’art. 5, i principi di uguaglianza sostanziale tra tutti i cittadini e di unità e indivisibilità della Repubblica;

-Tali principi richiedono che qualsiasi forma di differenziazione delle competenze pubbliche non determini disparità nei servizi fondamentali tra le diverse regioni;

-La Regione Marche, in quanto ente autonomo della Repubblica, persegue la promozione e la tutela dei diritti fondamentali dei suoi cittadini, inclusa la continuità, l’efficacia e l’universalità dei servizi sanitari, sociali, educativi e di protezione civile;

-Secondo il principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni, l’azione amministrativa regionale deve essere attuata nel rispetto delle norme costituzionali e delle sentenze della Corte costituzionale, anche nei rapporti negoziali con lo Stato.

Considerato che

-La legge 26 giugno 2024, n. 86, recante disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione, è stata oggetto della sentenza n. 192/2024 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale di diverse sue disposizioni e ha fissato principi inderogabili sull’iter e sulle condizioni di devoluzione di funzioni e competenze agli enti regionali; tali principi attengono alla garanzia dei livelli essenziali di prestazione (LEP), alla specificità delle funzioni devolute e alla prevenzione di disparità territoriali nei diritti fondamentali dei cittadini;

-Secondo la Corte Costituzionale, la determinazione dei livelli essenziali di prestazione (LEP) richiede un intervento normativo preliminare e non può essere lasciata alla mera negoziazione tra Governo e singole Regioni o alla stipula di intese che frammentino funzioni senza adeguata motivazione e correlazione con specificità territoriali;

-Negli ultimi mesi sono state sottoscritte dal Ministro per gli Affari regionali e le autonomie pre-intese con alcune Regioni (Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria) relative a materie che toccano ambiti di protezione civile, professioni, previdenza integrativa e sanità, in mancanza di una consolidata definizione parlamentare dei LEP, nonostante le critiche di diversi osservatori, sindacati e commentatori costituzionalisti che ritengono tali pre-intese in contrasto con la sentenza della Consulta e con il principio di uguaglianza sostanziale tra cittadini su scala nazionale;

-La discussione politica sulla materia rimane aperta anche in sede parlamentare, con interrogazioni e dibattiti sulle conseguenze delle pre-intese e sulla necessità di un serio confronto sulle modalità di implementazione dell'autonomia differenziata in conformità alla Costituzione.

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

1. A esprimere formale posizione istituzionale di contrarietà rispetto a ogni intesa o pre-intesa che, nel merito o nella forma, appaia non pienamente conforme ai principi costituzionali fissati dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 192/2024 e che rischi di creare disparità di servizi o diritti fondamentali tra cittadini marchigiani e quelli di altre regioni;
2. A valutare, nell'ambito delle proprie competenze, l'eventuale avvio di azioni di tutela davanti alla Corte costituzionale qualora future intese o atti amministrativi statali comportino una lesione dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini marchigiani o delle competenze regionali tutelate dalla Costituzione;
3. A promuovere, attraverso i propri uffici, iniziative di informazione e consultazione pubblica rivolte agli enti locali, alle organizzazioni sociali, professionali e di categoria operanti nel territorio marchigiano, per favorire la piena consapevolezza delle implicazioni dell'autonomia differenziata sulle politiche regionali di welfare, sanità, protezione civile e servizi essenziali;
4. A rafforzare strumenti di monitoraggio delle politiche regionali e dei servizi essenziali quali, sanità, servizi sociali e protezione civile, per garantire che, in sede di eventuali negoziazioni o attribuzioni di funzioni, non si creino condizioni di disparità o disuguaglianza rispetto ai livelli erogati su scala nazionale;
5. A sostenere la leale collaborazione tra lo Stato e le Regioni nel rispetto dei principi costituzionali, richiedendo che ogni nuovo negoziato o proposta normativa in materia di autonomia differenziata venga accompagnato da un'adeguata tipizzazione dei LEP e da una consistente motivazione giuridico-istituzionale conforme alla giurisprudenza costituzionale consolidata;
6. A favorire forme di collaborazione con altre Regioni, enti locali e forze sociali per condividere pratiche amministrative innovative e strumenti di governance regionale che non compromettano l'universalità dei diritti e dei servizi, in coerenza con i principi costituzionali e con il sistema delle autonomie locali.